



Intervista **Angelo Camilli**

«Un'altra occasione persa spero il premier ci ripensi ma è rimasto poco tempo»

«**C**osì è un'occasione persa. Per il Paese, non solo per Roma». **Angelo Camilli**, presidente di Unindustria, la più grande associazione imprenditoriale del sistema Confindustria per estensione territoriale, 3mila aziende, 220 mila dipendenti sparsi nelle province del Lazio, spera che la bozza del piano italiano per il Recovery fund cambi. E che la questione Capitale non finisca ai margini, per l'ennesima volta. «Mi ricordo gli impegni presi dal premier Conte, spero li mantenga. Mi chiedo perché in questi anni, ogni volta che si è dibattuto della Capitale, sia prevalsa sempre una visione miope, come se l'immagine di Roma e il suo sviluppo non siano interesse di tutta l'Italia, ma solo di chi abita dentro o intorno al Raccordo anulare».

Tra gli imprenditori c'è delusione?

«Speravamo che il Recovery fund potesse essere l'occasione per investire davvero nel rilancio della città. E lo spero ancora. C'è margine per cambiare questo testo, anche se il tempo è poco, non c'è un attimo da perdere».

Non basta qualche progetto sparso nei vari capitoli del piano, tipo la Roma-Pescara, insomma...

«Certamente no. Le infrastrutture sono importanti, ma c'è bisogno di un focus specifico su Ro-

ma come Capitale del Paese. Al di là dei singoli progetti, serve un ragionamento complessivo. Purtroppo, dicevo, si nota sempre una visione corta, una diffidenza quando si parla di Roma come Capitale, anche se per quel ruolo dovrebbe essere beneficiaria di uno sguardo particolare da parte del governo. Pensando a quello che avviene all'estero, non sarebbe un'eccezione, anzi semmai è il contrario: in tutti i grandi Paesi le capitali godono di uno status, di poteri e stanziamenti adeguati».

Di quanti fondi avrebbe bisogno Roma dal Recovery?

«Per far capire lo squilibrio che viviamo cito un numero solo: i trasferimenti da altre pubbliche amministrazioni verso il Comune, a Roma ammontano a 900mila euro per chilometro quadrato contro i 2,6 milioni di Milano, tre volte tanto. Sono dati pubblici, su OpenBilanci. Questo gap va sanato, anche con il Recovery. Roma non può continuare ad avere tutti gli oneri legati al ruolo di Capitale - pensiamo solo alle manifestazioni e all'impatto su trasporti e rifiuti - senza poteri e risorse commisurate. La Capitale dovrebbe e potrebbe essere il traino del Paese».

Chiederete al governo di intervenire, quindi?

«Sì, siamo all'inizio del percorso per il Recovery fund, da quello che abbiamo capito si concluderà nel primo trimestre del 2021.

Credo ci siano ancora i tempi per avviare un ragionamento per la Capitale, anche se bisogna agire in fretta».

Il deputato dem Mancini ha proposto un patto bipartisan sul "Recovery Roma", prima della corsa per il Campidoglio. Condividi?

«Mi fa piacere che si fortifichi un asse trasversale nell'interesse della città. La riflessione va allargata a tutto il Parlamento per sperare che abbia successo. Da qui alla primavera le iniziative devono partire dal Comune, mi auguro che vengano concordate con la Regione, per evitare sovrapposizioni, così come con i sindacati e le altre forze imprenditoriali. La Capitale faccia squadra, senza divisioni di parte, basta con i distinguo».

Su quali asset bisognerebbe investire?

«I problemi di Roma purtroppo sono noti. Innanzitutto sulla gestione dei servizi: penso alla mobilità che va riformata o al ciclo dei rifiuti, grande nodo irrisolto da affrontare in modo strutturale, una volta per tutte. Poi c'è la rigenerazione urbana, il decoro, la vivibilità in senso lato. Servono grandi eventi, è quello il turismo del futuro, abbiamo davanti anni difficili, dopo l'emergenza



Peso: 28%

Covid, serve una strategia. E Roma deve essere protagonista delle sfide dei prossimi anni: penso al Giubileo del 2025 e all'Expo del 2035, candidatura che abbiamo appena lanciato».

Lorenzo De Cicco

IL LEADER DI UNINDUSTRIA: «NON BASTA QUALCHE PROGETTO ISOLATO GIÀ OGGI LA METROPOLI È SOTTOFINANZIATA»

Operatori dell'Ama al lavoro per la pulizia delle strade



Angelo Camilli, presidente Unindustria



Peso: 28%